FITTI E CASA: UNA GRANDE LOTTA DEL 1969

Napoli: aree solo per la speculazione

Quaranta miliardi della Gescal congelati — Il centro-sinistra ha preferito la grande viabilità all'edilizia pubblica — Due stanze a Fuorigrotta 45.000 lire — Il flusso migratorio aggrava la situazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13.

Perpetuando una vecchia consuetudine, a Napoli nei primi giorni di maggio si cambia casa. Quest'anno il fenomeno ha registrato una accentuazione che solo, ad una analisi superficiale potrebbe apparire sintomatica di una più ampia possibilità di scelta e di un cedimento del fronte dei proprietari. « Il movimento relativo al cambio di appartamento è stato effettivamente più ampio rispetto agli scorsi anni — chi parla è il titolare di una grossa agenzia immobiliare — ma non perchè le condizioni di locazione siano migliorate sia dal punto di vista delle possibilità di scelta sia dal punto di vista economico. Ritengo che da un lato le richieste di aumento avanzate da numerosi proprietari e dall'altro l'improcrastinabile, per motivi vari, esigenza di maggiore spazio (arrivo di nuovi figli, tendenza sempre più diffusa ad avere la camera in più, di rappresentanza) abbiano quest'anno indotto più che in passato i napoletani a cercare una nuova abitazione »

La realtà dunque è ben diversa. Il napoletano è quasi costretto a subire le imposizioni dei proprietari e la sua unica difesa, se così si può definirla, consiste nella ricerca del proprietario meno esoso.

Il problema della casa a Napoli presenta due volti: quello dell'edilizia popolare pubblica e quello della edilizia privata. Nel gennaio scorso il settore dell'edilizia pubblica è stato scosso con eccezionale drammaticità dalla occupazione di centinaia di appartamenti, completati e tenuti vuoti da parte di altrettante famiglie che abitavano in baracche, tuguri, abitazioni malsane e fatiscenti. Questa sacrosanta ribellione ha messo in luce le responsabilità del centro sinistra sia a livello locale che nazionale.

A Napoli infatti per mancanza di suoli, la Gescal fino ad oggi non può investire oltre quaranta miliardi di lire per la costruzione di alloggi. Ed il centro sinistra, nonostante la fame di case, ha preferito varare il piano della grande viabilità e quello del centro direzionale (due grosse occasioni per la speculazione edilizia che potrà ancora tranquillamente operare sulla pelle dei napoletani) anziché quello della « 167 » che avrebbe dato impulso e vigore all'intero settore dell'edilizia (pubblica e privata) da tempo pressochè immobile.

Se questa è dunque la situazione nel settore dell'edilizia pubblica (recentemente l'IACP ha deciso di aumentare le quote dei servizi in misura del 300 per cento realizzando indirettamente un aumento delle pigioni) appare evidente che nessun timore deriva al vasto fronte dei proprietari di appartamenti privati che di conseguenza possono operare in regime di monopolio imponendo le loro condizioni.

Quali sono queste condizioni? Basta leggere negli annunci economici le offerte di immobili in fitto per rendersene conto. Un appartamento in via Capece (una traversa di Posillipo) viene offerto a 160 000 lire mensili più le spese di condominio; per due camere a Fuorigrotta si chiedono pigioni oscillanti tra le 40 e le 45 mila lire, quattro vani nella zona vecchia di Napoli (traverse del corso Umberto) costano 100 000 lire al mese.

Abbiamo personalmente condotto una piccola indagine nella zona di Fuorigrotta, una di quelle di maggiore espansione residenziale degli ultimi anni, per renderci conto dei motivi della maggiore lievitazione dei prezzi in questa zona rispetto ad altre. Il proprietario di un appartamento di tre vani al viale Augusto al quale facevamo rilevare che la sua richiesta di ben 70.000 lire mensili era eccessiva ci ha così risposto. « Posso anche essere d'accordo con lei, ma ha riflettuto sui vantaggi che le derivano dall'abitare a Fuorigrotta? Innanzi tutto è l'unico quartiere della città a poter vantare ancora la presenza in maniera rilevante del verde, vi è un parco pubblico dove può portare i bambini, vi è lo stadio e consideri quanto tempo risparmia per andare a vedere la partita, vi sono delle attrezzature sportive che altri quartieri non hanno. Tutto questo non le sembra che abbia un prezzo? »

Questa grave situazione deriva anche e soprattutto dalla politica economica che viene portata avanti per il Mezzogiorno. Da una recente pubblicazione del Comitato regionale per la programmazione economica abbiamo appreso che mediamente, ogni due anni, la popolazione della provincia di Napoli si accresce, per il flusso migratorio, di 70.000 unità. Vale a dire che ogni due anni la popolazione di una piccola città viene a gravare sul già deteriorato tessuto urbanistico della provincia creando un aggravamento costante e via via sempre più drammatico dei problemi abitativi. La politica economica del governo nei confronti del Mezzogiorno spinge masse sempre più ampie di lavoratori a lasciare le zone interne, quelle dell'« osso », per riversarsi sulla fascia costiera che si congestiona sempre di più. E' chiaro che in questa situazione risultando la domanda di case astronomicamente superiore all'offerta la lievitazione dei prezzi per il fitto assume aspetti scandalosi

La massiccia immigrazione dalle zone letteralmente morte dell'alta Irpinia, del Sannio comporta problemi di ricettività non indifferenti e purtroppo si deve rilevare che nulla viene fatto dagli enti e dalle autorità responsabili per affrontarli e risolverli. Queste 70.000 unità che ogni due anni si riversano nella nostra provincia devono trovare un tetto e in questa ricerca, venendo meno l'intervento dello Stato, inevitabilmente finiscono per cadere nelle maglie della speculazione. Di fronte a questa situazione il centro sinistra non trova di meglio che sbloccare tutti i fitti. Se uno sblocco ci dovrà essere è chiaro che dovrà avvenire solo dopo che nuovo e massiccio impulso sarà dato all'edilizia pubblica abitativa e precise norme per l'equo fitto saranno stabilite per la edilizia abitativa privata. E l'UNIA sta preparando una grande manifestazione a Roma proprio per questi obiettivi.

Sergio Gallo

Protestano contro le spaventose condizioni igieniche

Messina: i baraccati del terremoto del 1908 caricati dalla polizia

Nostro servizio

MESSINA 13

La polizia ha caricato questa mattina i baraccati del rione Giostra, scesi nuovamente nelle strade per reclamare più umane condizioni di vita. Quello di Giostra è uno degli orrendi ghetti dove da sessantuno anni vivono le famiglie dei sinistrati del terremoto che sconvolse lo Stretto nel 1908.

Come il mese scorso, la protesta è stata occasionata da una invasione di ratti che nelle spaventose condizioni igienico-sanitarie del « villaggio » trovano fertile terreno di coltura.

Le cariche sono cominciate in seguito alla decisione di alcune donne di bloccare la strada per Palermo con masserizie e bottiglie. Si segnalano numerosi contusi sia tra la popolazione che tra i poliziotti

Contemporaneamente, un'altra vivacissima manifestazione aveva luogo a Corso Cavour, in pieno centro, per iniziativa di altri nuclei di terremotati. La vicina sede del Comune è presidiata da ingenti forze di polizia.

A Mistretta — un grosso centro montano del Messinese, tra i più colpiti dal sisma dell'autunno '67 — si svolge domani uno sciopero generale unitario, per protestare contro l'assoluta insufficienza di interventi riparatori e risanatori.

a. l.

SENATO

STATUTO DEI DIRITTI OPERAI: IL CENTRO-SINISTRA RINVIA

Insieme alla maggioranza governativa hanno votato anche le destre - L'intervento del compagno Terracini

La maggioranza di centro sinistra, cui si sono associate le destre, ha deciso di procrastinare ulteriormente l'inizio della discussione, in aula, dei progetti di legge presentati dal PCI, dal PSIUP e dal PSI, per uno statuto dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro e ha deciso il rinvio in commissione dei tre progetti già iscritti all'o.d.g. dell'Assemblea in attesa di un progetto governativo. Al termine di una animata discussione il rinvio accordato, perchè la commissione concluda i lavori, è stato fissato entro il 30 giugno La richiesta di rinvio era stata presentata, ieri sera, dal ministro del lavoro Brodolini, non appena l'assemblea aveva concluso l'esame della « legge na » de sui film pornografici. Brodolini ha motivato la richiesta sostenendo che il rinvio - breve - gli è necessario per consentire di concludere le consultazioni con i sindacati dei lavoratori e dei dirigenti industriali (ieri però al l'incontro al ministero non si sono presentate la CISL e la CIDA). Secondo Brodolini la bozza di progetto - che egli ritiene urgente varare in aderenza agli impegni di governo — ha avuto in genere adesioni, consensi dai sindacati e che se dissensi vi sono stati, questi non sono insanabili

Brodolini ha anche affermato che il rinvio non porterebbe ad una perdita di tempo perchè l'abbinamento del progetto governativo che avrebbe ottenuto, come già riferito, il consenso dei sindacati, favorirebbe poi l'iter del provvedimento sia alla Camera che al Senato.

Subito dopo il presidente della commissione lavoro Mancini, dicendosi favorevole al rinvio ha dichiarato che per parte sua egli entro giugno spera di poter presentare in aula la relazione alle proposte.

Contro il rinvio si è pronunciato il compagno Terracini, presidente dei senatori comunisti. « La richiesta del governo — ha esordito Terracini — non ci è giunta di sorpresa, ma ciò non significa che non ci sorprenda. Fra l'altro, il ministro afferma che il governo ritiene urgente la legge; ma come si concilia questa affermazione con il fatto che tre proposte di legge — del PCI, del PSIUP e PSI — da undici mesi sono all'attenzione del Senato, e che l'assemblea da più di cinque mesi era stata investita della richiesta che l'aula discutesse del problema? »

« Per altro — ha osservato con ironia l'oratore — ciò che non ha potuto farsi nell'arco di un anno, come potrà farsi nel breve periodo di tempo ancora richiesto? D'altronde lo stesso presidente della commissione lavoro è venuto qui a dire che egli ritiene di poter dare all'assemblea la relazione entro giugno. In realtà il rinvio richiesto dovrebbe servire al ministro del lavoro per poter finalmente redigere e presentare un suo progetto sulla materia in concorrenza e a modifica dei progetti di iniziativa parlamentare. Il ritardo col quale il ministro provvede a ciò viene spiegato con il suo desiderio di accordarsi sulla stesura e articolazione della legge, con le grandi organizzazioni sindacali. Una pratica di contatti che non altamente apprezziamo, non diciamo sì al metodo delle consultazioni con i sindacati purchè questo, però, non si risolva in un defatigante ritardo nella soluzione di problemi che interessano i lavoratori ».

Nella cronistoria di questi contatti con i sindacati, fatta dal ministro ha proseguito Terracini - ci sono quantomeno delle reticenze circa le opinioni dei singoli sindacati Di questi, uno da molte settimane ha fatto sapere al ministro del lavoro di non concordare con la linea che egli vorrebbe trasferire nella legge, mentre un altro, la CISL, rifiutando ogni contatto col ministro, ha chiaramente dimostrato di non vedere con favore l'iniziativa. Comunque bisogna dire chiaramente che il problema di una legge sui diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro, non può essere risolto attraverso una trattativa e un accordo con i sindacati. I diritti costituzionali non sono infatti materia contrattuale, ma sono fondamenti di un atto di imperio della legge. E la legge in esame deve, appunto, proporsi di fare osservare le norme della Costituzione circa i diritti democratici dentro i luoghi di lavoro Essa deve suonare comando al padronato, e ciò è di competenza esclusiva dello Stato. Se il ministro — ha affermato ancora Terracini — intende mutare questo carattere e questo scopo della legge in elaborazione, ne travalica i limiti, ne falsa gli scopi, ne altera l'equilibrio. E un rinvio concesso, oggi, non riuscirebbe che ad agevolare il governo nella sua azione ».

Il gruppo comunista — ha concluso Terracini — non può pertanto accettare la richiesta, e contesta al governo la pratica dei rinvii, che in questo caso assume particolare gravità politica; e significa voler determinare una procrastinazione che ci porterà a varare la legge chi sa quando, di certo non entro il mese di giugno ».

Nella discussione sono poi intervenuti Bonazzi (sinistra indipendente), contrario al rinvio, che ha denunciato tra l'altro l'ondata di repressione antioperaia in atto nelle fabbriche; il socialista proletario Naldini, anche egli contrario, il dc Torelli, favorevole, che ha brutalmente attaccato le proposte della sinistra, tra cui quella stessa del PSI.

a. d. m.

Domenica prossima sull'*Unità* i dati sulla organizzazione, sul finanziamento e sulla vita del PCI:

Il partito che ti chiede di partecipare di organizzarti di lottare per conquistare il socialismo

● Tutte le Federazioni, le sezioni, le cellule organizzino la diffusione straordinaria per il rafforzamento del Partito e il lancio della campagna per la stampa comunista

---

Incontro sindacati-ministro per lo Statuto dei diritti

Si è svolto ieri l'incontro tra il ministro del Lavoro Brodolini e le organizzazioni sindacali nel quadro della consultazione sul progetto legislativo sullo statuto dei diritti dei lavoratori La delegazione della CGIL, formata dai compagni Rinaldo Scheda e Mario Didò della segreteria confederale, e Marco Vais dell'ufficio legale, ha ribadito le proprie tesi sostanzialmente favorevoli alla emanazione di norme legislative in materia di esercizio dei diritti di libertà riconosciuti dalla Costituzione e di più specifici diritti sindacali nei luoghi di lavoro.

Nel corso della riunione sono stati approfonditi anche aspetti particolari dell'orientamento ministeriale e dei sindacati, specie in ordine alle questioni del diritto di assemblea, del referendum, della rappresentativa sindacale e dell'azione di mediazione degli organi governativi nelle vertenze collettive. Le organizzazioni sindacali hanno preso atto della decisione del ministro Brodolini di elaborare, tenendo conto delle loro proposte, un progetto di legge sul quale si è dichiarato aperto ad accogliere l'ulteriore collaborazione delle confederazioni dei lavoratori

La delegazione della CGIL, nel riconfermare la propria opinione espressa nella nota consegnata al ministro del Lavoro con la quale si avanzano anche alcune critiche al documento che Brodolini sottopose ai sindacati, ha espresso l'auspicio, oltre che di vedere accolte le osservazioni della propria confederazione, che venga realizzata una convergenza sostanziale della CGIL, CISL e UIL nella fase della definitiva stesura del progetto di legge.

A tutte le Federazioni

Nella giornata di venerdì, 16 maggio, tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla Sezione centrale di organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseramento: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, donne iscritte al Partito, numero di sezioni e di circoli che hanno raggiunto o superato il 100 per cento.

Mentre si esprime un giudizio positivo sul riassetto

ENPAS: IL PIANO DEL GOVERNO RESPINTO DALLA FEDERSTATALI

Preannunciate nuove iniziative per l'assistenza diretta e la riforma dell'ente — La grave questione dei « brevi scioperi » — Continua lo sciopero all'INPS — Una dura nota del sindacato

Il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali CGIL, riunito per esaminare i risultati della trattativa con il governo sul riassetto, ha ribadito, a conferma della linea della Federstatali, l'urgente necessità per il Paese e le masse lavoratrici di un profondo rinnovamento delle strutture statali specie nel momento in cui si va verso l'attuazione dell'ordinamento regionale. « Per la Federstatali — dice un comunicato — la vertenza sul riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni ha sempre significato il presupposto necessario per l'avvio ad un effettivo riordinamento dell'apparato statale, che doveva trovare un momento qualificante nella ristrutturazione delle carriere del personale in senso funzionale.

« Il Comitato direttivo rileva innanzitutto che l'azione unitaria e tenace delle categorie, con gli scioperi del 19 novembre e 19 aprile scorsi, ha conseguito un importante successo, costringendo il governo ad adeguare la spesa necessaria, con l'aumento da 480 a 600 miliardi per un riassetto delle retribuzioni e delle carriere come avvio verso il raggiungimento delle qualifiche funzionali.

« Il Direttivo, nell'esprimere un giudizio positivo, riafferma la necessità di una attenta verifica della coerente applicazione della legge 249, in relazione al rapporto tra parametri retributivi e la parte normativa permanente e transitoria, come dalle proposte presentate dalle Confederazioni. Nel contempo, riafferma l'esigenza che la definizione di tutti gli aspetti della trattativa per il riassetto preveda tempi ravvicinati.

« Per quanto riguarda i problemi della dirigenza statale, il Comitato direttivo respinge il progetto predisposto dal Ministero della Riforma ed apparso sulla stampa in quanto: 1) non è il risultato di una trattativa con le Confederazioni; 2) non risolve il problema dei dirigenti sulla base di una definizione delle responsabilità e a tutti i livelli; 3) ricostituisce un quadro dirigenziale al di fuori di una reale ed effettiva ristrutturazione della Amministrazione, ostacolando in tal modo il necessario processo di decentramento della pubblica Amministrazione.

« Giudizio esplicitamente negativo viene espresso dal Comitato direttivo della Federstatali circa la posizione del governo sui problemi dell'ENPAS e dei brevi scioperi. Le proposte del governo per l'ENPAS, rifiutando il sistema dell'assistenza diretta e limitandosi ad una pura e semplice integrazione finanziaria, non solo con consentono di affrontare i problemi di riforma del sistema assistenziale, ma provocano un aggravamento della stessa situazione finanziaria dell'ente

« Il Direttivo, nel ribadire la più volte affermata necessità di una radicale riforma che affronti i problemi dell'assistenza e previdenza degli statali nell'ambito della proposta confederale sul servizio sanitario nazionale, si impegna a promuovere le iniziative necessarie perchè venga al più presto superata l'attuale situazione di crisi

« Per quanto riguarda la decisione del governo di presentare apposito disegno di legge che disciplini la trattenuta sulla retribuzione in occasione di brevi scioperi, il Comitato direttivo respinge il tentativo di legalizzare la disposizione amministrativa, già arbitrariamente emanata, per negare ai dipendenti pubblici il pieno esercizio di un diritto costituzionalmente sancito »

Intanto la situazione all'INPS appare oggi, dopo diciannove giorni di sciopero, particolarmente grave anche per l'arbitrario rinvio al 16 maggio da parte del governo dell'incontro del 9 scorso coi sindacati relativo al riassetto per l'intera categoria dei parastatali.

Il sindacato CGIL-INPS, di fronte alla negativa volontà del governo che contraddice anche alle precedenti affermazioni di disponibilità da parte del ministro Brodolini, conferma la volontà di lotta a tempo indeterminato per costringere il governo a: 1) corrispondere immediatamente un adeguato aumento globale di retribuzione quale acconto sul riassetto della categoria; 2) risolvere nell'ambito dello stesso riassetto gli urgenti e improcrastinabili problemi dei lavoratori dell'INPS. In relazione agli sviluppi della situazione il sindacato CGIL INPS ritiene necessario confermare che i problemi aziendali possono trovare una concreta positiva soluzione solo se nell'incontro tra le confederazioni e il governo, previsto per il 16 p.v., verrà dato avvio alla questione del riassetto per l'intera categoria con un adeguato acconto. Inoltre è grave constatare — osserva il sindacato — come dopo diciannove giorni di sciopero il governo non si preoccupi della pesante situazione esistente presso il massimo istituto previdenziale, che pregiudica seriamente l'attuazione della nuova riforma pensionistica.

Riunione nazionale dei segretari delle Federazioni del PCI

Venerdì 16 si svolgerà a Roma una riunione dei segretari dei Comitati regionali e dei segretari di tutte le Federazioni comuniste.

La riunione sarà introdotta da una relazione del compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, sulla situazione politica nel paese e sulle iniziative del partito

La riunione avrà inizio alle ore 9.

Importante conquista

Sanluri: i poderi passano ai mezzadri

I lavoratori avevano minacciato di marciare con i trattori su Cagliari - L'accordo firmato ieri al ministero dell'Agricoltura

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

I mezzadri di Sanluri hanno vinto: i poderi, rivendicati da oltre venti anni, passano sotto il loro diretto controllo. La vittoria è stata resa possibile per l'unità dimostrata dalla categoria nella lotta portata avanti sotto la direzione dell'Unione contadini e pastori aderente alla Alleanza nazionale.

Il compagno Giovanni Lay ed il compagno Giovan Battista Melis, rispettivamente presidente e segretario regionali dell'Unione, nelle assemblee tenute questo pomeriggio nelle fattorie hanno ribadito che la risoluzione del rapporto mezzadrile ed il passaggio in proprietà dei poderi ai coloni, rappresentano una prima importante tappa.

La battaglia deve però proseguire per avviare nella zona una completa riforma agraria: in primo luogo, l'attuazione dei piani di irrigazione previsti dall'Ente Flumendosa.

Sei giorni fa, i coloni erano scesi a Sanluri con i trattori per manifestare nella piazza del Comune Trattenuti dalla polizia avevano tuttavia raggiunto il centro abitato. A chiusura di una riunione in Municipio (cui aveva preso parte il deputato comunista compagno Umberto Cardia) i manifestanti avevano posto un ultimatum: otto giorni di tempo per chiudere la vertenza, altrimenti la lotta sarebbe ripresa con la partecipazione dei contadini senza terra e di braccianti della zona. Era intenzione dei coloni effettuare, anche con i trattori, una marcia su Cagliari. La risposta è arrivata oggi da Roma: al ministero dell'Agricoltura la delegazione di mezzadri — assistita dal dirigente dell'Unione contadini compagno Salvatore Sanna e dal consigliere regionale sardista on. Pietro Melis — il direttore generale del settore bonifica dello stesso ministero, oltre ad alcuni tecnici governativi, hanno firmato un documento nel quale viene definitivamente stabilito il passaggio di proprietà dei poderi dell'Opera nazionale combattenti con decorrenza 1° ottobre 1968 Da tale data andranno ai coloni e alle loro famiglie tutti i frutti della terra e della stalla.

Questo grande successo della lotta contadina prova che in Sardegna gli strumenti dell'autonomia possono essere indirizzati nella direzione giusta a patto che i lavoratori restino uniti e vigilanti, dimostrandosi decisi a contestare, passo per passo, le scelte a favore dei monopoli e degli agrari assenteisti compiute dalla Giunta regionale e dal governo centrale di centro-sinistra.

g. p.

A Lecce

I demartiniani presidiano la sede del PSI

LECCE, 13.

La Federazione del PSI è presidiata da ieri sera da un folto gruppo di socialisti della corrente che fa capo a De Martino, corrente che a Lecce è in maggioranza Quella che si potrebbe definire anche una occupazione, è da attribuirsi al fatto che i demartiniani temono, evidentemente, un colpo di mano da parte degli iscritti che fanno capo alla corrente di Tanassi che a Lecce è in minoranza.

Camera

Nuova procedura penale con un codice repressivo

La Camera ha ieri proseguito l'esame del disegno di legge che delega il governo ad elaborare la riforma del codice di procedura penale; il dibattito, che è in corso da una settimana, si concluderà nella giornata di oggi. Nella seduta di ieri ha parlato, a nome del gruppo comunista, il compagno Fausto GULLO il quale, giudicando i criteri e i principi direttivi della delega, ha osservato che occorre porsi preg udizialmente la questione se i var. elementi positivi innegabilmente compresi nel disegno di legge siano sufficienti a far concludere che il provvedimento nel suo complesso sia veramente idoneo a dotare il paese di un codice di procedura penale moderno e rispondente alle esigenze della nostra civiltà giuridica La risposta a tale quesito — ha detto Gullo — non può non essere negativa.

Già, nel corso del dibattito, è stato posto in rilievo che l'attuale riforma si attesta in sostanza su una linea intermedia tra il vecchio rito inquisitorio e il nuovo sistema accusatorio, invocato dall'opinione più progressista: si dà vita, in realtà, ad un sistema « misto » che per di più dovrà, probabilmente, piegarsi nella prassi a quelle sopravvivenze tenaci di costume e di mentalità che si ispirano ad evidenti tendenze antidemocratiche.

Ma oltre a questo — ha detto Gullo — anche supponendo un nuovo codice di rito perfettamente rispondente alle istanze più avanzate, come potrebbe esso dispiegare completamente i suoi effetti rinnovatori, se si lasciano in vita un codice penale repressivo e autoritario, una legge di pubblica sicurezza ancora antidemocratica, un ordinamento giudiziario anch'esso ispirato alle concezioni liberticide del periodo fascista? Non si può legiferare per « compartimenti stagni », ammettendo di considerare che tutto quanto attiene alla sfera della libertà del cittadino e alle sue garanzie giurisdizionali forma un tutto inscindibile

La verità è che — ha concluso Gullo — in questo ventennio la classe politica dirigente ha fatto ben poco per armonizzare la sostanza dei nostri ordinamenti ai nuovi principi democratici affermati dalla Costituzione, e questo immobilismo è figlio di una congenita carenza di spirito innovatore che invano si cerca di mascherare dietro una verbosità presuntuosa cui non fanno riscontro opere concrete. In questa situazione, non è certo motivo di stupore che perdurino sentimenti di estraneità e sfiducia dei cittadini verso tutto l'apparato dell'amministrazione della giustizia, che conserva il suo carattere di classe e in particolare verso la polizia giudiziaria

f. d'a.

« Rei » di aver manifestato per la libertà della Grecia

Genova: iniziato il processo contro ventidue antifascisti

La polizia ha archiviato le indagini sull'attentato fascista al Teatro della Gioventù - Ferme dichiarazioni degli operai e dei lavoratori imputati - Contestate le gravi accuse del P.M.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13.

Nell'aula del salonetto di Palazzo Ducale, a Genova, è iniziato, questa mattina, il processo a 22 antifascisti, colpiti da accuse di blocchi stradali, resistenza, oltraggio e lesioni alle forze di polizia per aver partecipato alle manifestazioni di protesta contro i dinamitardi fascisti che tentarono una strage, collocando una bomba a orologeria sotto il palco del Teatro della Gioventù dove, il 7 marzo scorso, Melina Mercouri parlava contro la tirannide fascista dei colonnelli greci.

L'udienza odierna si è esaurita con l'interrogatorio di 14 accusati. Gli altri verranno sentiti domattina. Ammanettati e legati, gli imputati erano attesi, all'uscita presso lo scalone del Palazzo, da un gruppo di giovani, che li hanno applauditi calorosamente.

Manipoli di carabinieri erano dislocati fin dal mattino dentro e fuori il Palazzo di Giustizia.

Il P.M., Sossi, era arrivato a chiedere una indagine peritale per accertare se quattro degli accusati dovessero o no rispondere di tentato omicidio di un commissario di polizia o, almeno, di lesioni

I periti hanno escluso che un commissario abbia corso pericolo di vita o sia stato, come gridavano i titoli dei quotidiani governativi, « semiaccecato dai dimostranti ».

Questa prima udienza, d'altra parte, ha palesato la genericità delle gravi accuse e ha documentato la violenza delle cariche della « celere » contro i dimostranti, ha sottolineato il carattere indiscriminato degli arresti. Uno dei primi interrogati, lo studente Daniele Bo, di 20 anni, nipote del ministro democristiano, ha narrato di essere stato aggredito e caricato sul « cellulare » mentre, uscito dall'Università, passeggiava con un suo amico. « Certo che partecipavo alla manifestazione. Mi sembrava più che legittimo protestare contro l'attentato fascista », ha dichiarato l'operaio Arturo Bellisani, di 32 anni, che ha negato di aver lanciato sassi e oltraggiato gli agenti. L'operaio Mario Cavanna, di 34 anni, ha subito le conseguenze di una carica poliziesca sotto i portici di via Turati il pomeriggio dell'8 marzo venne bastonato a sangue. Rimase degente in ospedale con pericolo di commozione cerebrale. Dimesso dall'ospedale venne condotto, direttamente, in carcere: « Il giorno del mio arresto — ha dichiarato — ero al Teatro della Gioventù quando è stata scoperta la bomba Siamo usciti in massa a protestare sotto la sede del MSI, in via XX Settembre. Dall'alto delle finestre, protetti dalla polizia, i fascisti lanciavano carta igienica, corpi contundenti, manifestini Ostentavano alla finestra un grande fascio littorio, inneggiando al fascismo. L'apologia di fascismo è un reato, ma la polizia non muoveva un dito contro i provocatori anzi, li proteggeva caricando i manifestanti sulla strada ».

Il P.M. aveva fatto arrestare anche tre minorenni: due li ha rilasciati, concedendo il perdono giudiziale; il terzo è ancora in carcere, dall'8 marzo.

Giuseppe Marzolla

Colloqui a Roma tra delegazione del PC romeno e dirigenti del PCI

Una delegazione del Partito comunista romeno, composta dai compagni Niculescu Mizil, membro del presidium permanente del comitato esecutivo e segretario del CC e da M. Dalea, segretario del CC, si è incontrata ieri con il compagno Enrico Berlinguer vice segretario del PCI e col compagno Carlo Galluzzi, membro della direzione del PCI.

Durante il cordiale ed amichevole colloquio vi è stato uno scambio di opinioni sul l'attuale situazione internazionale con particolare riferimento alla sicurezza europea, sulle questioni concernenti la prossima Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai e sui problemi del movimento comunista e operaio internazionale. Le due parti hanno constatato con soddisfazione il positivo sviluppo dei loro rapporti e hanno concordato di intensificarli anche nel futuro.

Nella stessa giornata i compagni Niculescu Mizil e Dalea sono stati ricevuti dal segretario generale del PCI compagno Luigi Longo.

Giunto a Roma Vladimir Bakaric

Vladimir Bakaric, membro dell'Ufficio di presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, è giunto ieri a Roma su invito dell'Istituto Gramsci dove venerdì alle ore 18 parlerà sul tema: « L'influenza della legge del valore e del sistema di pianificazione sull'economia jugoslava ».

Il compagno Bakaric, che avrà inoltre incontri con i dirigenti del PCI e dell'Istituto Gramsci, è stato ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Giorgio Napolitano, Michele Rossi e Franco Ferri.

Solenne cerimonia al Cimitero militare polacco di Montecassino

In occasione del XXV anniversario della battaglia di Montecassino, il 18 maggio avrà luogo una solenne cerimonia commemorativa nel Cimitero militare polacco di Montecassino. Alla battaglia, accanto alle truppe alleate, parteciparono i soldati polacchi, dei quali più di mille caddero combattendo Alla cerimonia — promossa in collaborazione con il Comune di Montecassino — parteciperà una delegazione ufficiale polacca, presieduta dal ministro Janusz Wieczorek.

IMPORTANTE MAGLIFICIO cerca operaie specializzate per rettilinee piane, rimagliatrici, rammendatrici. Lavoro continuativo. Scrivere: Ditta BETTINA - 8, Square Théodore Gastaud - Monaco - Principato - Francia.